

Rassegna Stampa

di Venerdì 29 ottobre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	29/10/2021	<i>Buia (Ance): la crescita e' misurata dal numero di cantieri aperti (G.Santilli)</i>	3
10	Il Sole 24 Ore	29/10/2021	<i>Aiuti 4.0 fino al 2025 ma dimezzati (C.Fotina)</i>	5
11	Il Sole 24 Ore	29/10/2021	<i>Agli investimenti altri 89 miliardi. Priorita' strade, metro e Adriatica (G.Santilli)</i>	7
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
9	Il Sole 24 Ore	29/10/2021	<i>Il 110% per tutto il 2022 per le villette con Cila gia' trasmessa (S.Fossati)</i>	9
43	Il Sole 24 Ore	29/10/2021	<i>Superbonus alberghi anche per gli interventi ancora in corso (G.Latour)</i>	12
25	Italia Oggi	29/10/2021	<i>I bonus edilizi messi a dieta (F.Poggiani)</i>	13
26	Italia Oggi	29/10/2021	<i>Le sei perle della manovra '22 (G.Galli)</i>	15
32	Italia Oggi	29/10/2021	<i>Appalto integrato inutile</i>	16
37	Italia Oggi	29/10/2021	<i>Anac, piu' controllo sugli appalti (A.Mascolini)</i>	17
Rubrica Università e formazione				
1	Italia Oggi	29/10/2021	<i>Le lauree diventano abilitanti (M.Damiani)</i>	18
Rubrica UE				
32	Italia Oggi	29/10/2021	<i>Donne svantaggiate, via libera Ue all'esonero</i>	19
Rubrica Fisco				
29	Italia Oggi	29/10/2021	<i>I bonus per l'hi-tech fino al 2031 (B.Pagamici)</i>	20
Rubrica Fondi pubblici				
2/3	Il Sole 24 Ore	29/10/2021	<i>Pensioni, lavoro, bonus e tagli al fisco: varata la manovra da 30 miliardi (M.Rogari/G.Trovati)</i>	22
38	Italia Oggi	29/10/2021	<i>Pnrr, fondi per gestire i rifiuti (M.Finali)</i>	27

COSTRUTTORI

**Buia (Ance):
la crescita
è misurata
dal numero
di cantieri aperti**

Giorgio Santilli
—a pagina 23

Buia: «La crescita si misura in cantieri, non in carte E deve andare oltre il 2026»

Assemblea Ance

Giovannini: gli investimenti pubblici resteranno sopra il 3% del Pil per dieci anni

Fiorani: per gennaio pronti i progetti per 12,5 miliardi di nuove opere del Pnrr

Giorgio Santilli
ROMA

Il Pnrr è la grande occasione, la svolta per il Paese e per il settore dell'edilizia «che ne è il principale azionista». Ma bisogna avere uno sguardo più lungo, verso la crescita duratura. Lo ha spiegato ieri Gabriele Buia aprendo l'Assemblea annuale dei costruttori dell'Ance. «Stiamo utilizzando - ha detto il presidente dell'Ance - il treno del Pnrr per salire in corsa e cercare di accelerare processi di cambiamento e di spesa che erano incagliati da anni. Occorre però dimostrare di saper diventare un Paese normale in cui lavorare, abitare e vivere. Che succederà dopo il 2026? Torna tutto come prima? Vediamo troppe norme con una scadenza, troppi provvedimenti pensati a uso e consumo del Pnrr. Non possiamo ancora una volta legiferare con il fiato corto: occorre mettere in campo strumenti e risorse duraturi e costanti. Il Pnrr deve essere la molla per una crescita che dopo il 2026, grazie ai tanti strumenti messi in campo, dovrà essere ancora più propulsiva. Non possiamo accontentarci di una fiammata. Bisogna avere il coraggio di cambiare». È la conclusione e il passaggio chiave del discorso di Bu-

ia. Non a caso finisce con l'esortazione che coincide con il titolo dell'Assemblea: «Noi siamo pronti».

La necessità di una crescita duratura e strutturale, che vada oltre il Pnrr, ha trovato pronta la risposta di un altro grande sostenitore di questa strategia, stavolta dal lato del governo: il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. La manovra - ha detto - «vedrà un forte impegno per gli investimenti pubblici, infrastrutture e mobilità per tenere il tasso di investimenti pubblici superiore al 3% del Pil per molti anni, cosa che non accade dalla crisi del 2008-2009. Quindi - ha concluso il ministro - c'è un progetto di trasformazione del Paese che durerà dieci anni e non solo i cinque coperti dal Pnrr».

Buia ha presentato un lungo elenco di cose da fare. A partire dai bonus edilizi, che vanno prorogati tutti come sono fino al 2023, per evitare di bloccare investimenti in corso o programmati da famiglie e imprese. Punto su cui converge il sostegno di tutti i partiti politici.

Alla politica degli incentivi fiscali il presidente dell'Ance ha legato anche il tema di un salto di qualità del settore: qualificazione obbligatoria per le imprese che lavorano con finanziamenti dello Stato, anche se sono incentivi. E ancora, in questa direzione, l'offerta al sindacato di un «Patto di cantiere» che si concentri sulla sicurezza del lavoro. «I morti sul lavoro sono una ferita inaccettabile per il Paese e per ognuno di noi», ha detto.

Il tema dell'occupazione preoccupa moltissimo l'Ance. Mancano manodopera e figure professionali necessarie per realizzare le opere del Pnrr: «Un fabbisogno di almeno 265 mila unità, tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere veloce-

mente nel settore se non vogliamo fermare i cantieri».

Inevitabile, infine, il riferimento alle regole per gli appalti e alla rigenerazione urbana. Sul primo fronte, serve un codice snello che magari possa giovare delle stesse procedure ammesse per i commissari. E serve, nel codice, una norma di revisione prezzi contro le oscillazioni dei prezzi delle materie prime. Sulla rigenerazione urbana, parole di apprezzamento di Buia al testo messo a punto dal ministro Giovannini per l'esame del Senato. «È il migliore che abbiamo visto da anni», ha detto.

Sulla grave mancanza di manodopera ha convenuto Pietro Salini, ad di WeBuild. «Stiamo lavorando con il ministro - ha detto - proprio per trovare soluzioni a questo problema che è di grande dimensione e stiamo cercando di trovare innanzitutto una sistemazione per quelli che sono i disoccupati, come dice il ministro, perché è evidente che il primo obiettivo è quello di riportare sul mondo del lavoro quelli che oggi un lavoro non ce l'hanno più». A proposito dell'ingresso in Ance di WeBuild, Salini ha commentato che «è il momento di remare tutti nella stessa direzione».

Sul caro materiali è invece tornato il vicepresidente di Ance, Michele Pizzarotti. «Questo governo - ha detto - ha fatto in breve tempo molto per velocizzare le procedure di avvio dei cantieri. Aspettiamo con ansia un congruo riconoscimento sul caro materiali per il primo semestre dell'anno e una continuità per gli anni a venire, così come avviene negli altri Stati dell'Unione e non solo. Per Pizzarotti è anche necessario «il sostegno di banche e assicurazioni per il rilascio delle fidejussioni richieste, che sono sempre più costose e difficilmente reperibili».

Infine una nota di fattivo ottimismo sul Pnrr è venuta dall'amministratrice delegata di Rfi, Vera Fiorani, impegnata a pieni giri nell'attuazione di un piano da 22 miliardi. Di questi «12,5 miliardi riguardano

opere di nuova realizzazione». Fiorani ha sottolineato «lo sforzo enorme» per progettare queste opere. «Tra dicembre e gennaio - ha detto Fiorani - questi progetti saranno tutti completati, poi parti-

ranno gli iter autorizzativi che il governo si è impegnato a semplificare», anche con il decreto sull'accelerazione del Pnrr varato mercoledì in Consiglio dei ministri. A seguire sarà la volta delle gare.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

265mila 108 mld

Manodopera che manca

Il tema dell'occupazione ha spiegato ieri Gabriele Buia all'Assemblea annuale dei costruttori preoccupa moltissimo l'Ance. Mancano manodopera e figure professionali necessarie per realizzare le opere del Pnrr: «Un fabbisogno di almeno 265 mila unità, tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere velocemente nel settore se non vogliamo fermare i cantieri»

Impatto del Pnrr

Il Pnrr rappresenta la svolta attesa dal comparto. Dei 222 miliardi a disposizione, infatti, ben 108 impattano sul settore delle costruzioni. «Possiamo dire di essere soci al 50% del Pnrr», ha detto Buia, «una scelta importante che ci rende protagonisti di una nuova stagione di investimenti nel settore delle costruzioni, tornati ad essere, finalmente, l'asse portante della crescita italiana. Non più zavorra, ma volano di crescita»



Il presidente dell'Ance ha chiesto ancora la proroga di tutti i bonus edilizi fino al 2023 e un codice appalti snello



Assemblea annuale. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia



Aiuti 4.0 fino al 2025 ma dimezzati

Pacchetto imprese. Dal 2023 stop al superammortamento. Il bonus R&S fino al 2031: l'aliquota scende al 10% ma il tetto sale a 5 milioni. Per l'internazionalizzazione 8,2 miliardi fino al 2026. Decontribuzione triennale a chi assume lavoratori di aziende in crisi

Carmine Fotina

ROMA

Il piano di incentivi per l'innovazione tecnologica Transizione 4.0 va avanti, ma fortemente ridimensionato. Il compromesso tra una proroga lunga e l'intensità del beneficio fiscale viene sancito nella legge di bilancio. Il credito d'imposta per i beni strumentali digitali (ex iperammortamento), attualmente in vigore fino al 2022 (con coda al 30 giugno 2023 per consegne con acconto di almeno il 20%) viene prorogato al 2025 (con coda a giugno 2026 per le consegne) nella misura del 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e del 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni. In pratica un dimezzamento rispetto alle aliquote previste per il 2022.

Cambia l'intensità del beneficio, ma gradualmente, anche per i beni immateriali digitali (software incluse soluzioni di cloud computing): fino al 2023, con coda a metà 2024 per le consegne, il credito d'imposta sarà ancora riconosciuto in misura del 20% fino a un tetto di beneficio di 1 milione, ma l'anno successivo si passerà al 15%; nel 2025 e sempre con allungamento al giugno successivo con acconto del 20% si scenderà ancora, al 10%. Non c'è proroga invece per il credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento) la cui stagione, contrassegnata da un alto utilizzo per investimenti in macchinari e veicoli industriali, si chiuderà dunque a giugno 2023.

Prolungamento ancora più lungo per il credito d'imposta per investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e design, attualmente previsto fino

al 2022. Ma anche qui cala l'aliquota, mentre sale il beneficio massimo per impresa: una scelta che sembra avvantaggiare le grandi imprese. In sostanza, il credito d'imposta per ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale dal 2023 al 2031 calerà dal 20 al 10%, con limite massimo annuale innalzato però da 4 a 5 milioni di euro. Per le attività di innovazione tecnologica si resterà al 10%, nel limite di 2 milioni, fino al 2023 poi scatta il *décalage*: 5% nel 2024 e 2025, ultimo anno di agevolazione. Va al 10%, nel 2023, anche la spesa finalizzata a progetti di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0 che invece fino al 2022 è agevolata al 15%. Poi anche in questo caso si scenderà al 5% fino al 2025 (ma nell'intero periodo 2023-25 il beneficio massimo viene raddoppiato da 2 a 4 milioni).

C'è infine il credito d'imposta per il design: resterà al 10% entro 2 milioni fino al 2023, per poi scendere al 5% fino al 2025. Il riassetto del piano Transizione 4.0 dello Sviluppo economico (Mise), lanciato ufficialmente come Industria 4.0 e poi sostenuto con un nuovo nome negli anni recenti dall'ex ministro Stefano Patuanelli, è il capitolo centrale sull'industria. Ma c'è anche altro. Il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti incassa il rifinanziamento dell'agevolazione "Nuova Sabatini", con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026, e porta a casa il "Fondo sostegno transizione industria" - 150 milioni a decorrere dal 2022 - per agevolare le imprese ad alta intensità energetica che varano progetti per l'efficientamento energetico, l'economia circolare o la cattura, sequestro e riutilizzo della CO₂. Entra anche l'aiuto ai lavoratori delle imprese in crisi. La decontribuzione

al 100% (massimo tre anni, nel limite di 6 mila euro annui) per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato riservata all'occupazione giovanile viene ora estesa ai lavoratori che, indipendentemente dall'età, provengono da aziende per le quali è attivo un tavolo di crisi al Mise. In extremis, nella versione definitiva del testo, potrebbero entrare 450 milioni per i contratti di sviluppo.

In materia di internazionalizzazione delle imprese, arriva la stabilizzazione del Fondo 394 gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Esteri: 1,5 miliardi l'anno da qui al 2026, più 150 milioni annui nello stesso periodo per il fondo perduto. E ieri intanto è ripartita anche la nuova versione del Fondo, che ha ricevuto oltre 4 mila domande di finanziamento per un controvalore superiore ai 600 milioni rispetto agli 1,2 miliardi stanziati dal Recovery plan. Novità anche per la promozione del commercio estero. Sembra uscirne ridimensionato il ruolo dell'Ice, Agenzia per il commercio estero con un potenziamento dei compiti di regia del ministero per gli Affari esteri. Si stabilisce che sarà un decreto degli Esteri, d'intesa con il Mise e con le Politiche agricole, a definire la programmazione triennale delle risorse già destinate all'Ice per il finanziamento dell'attività di promozione, un fondo che viene ora incrementato di 280 milioni fino dal 2025 al 2028 e di 81 milioni a decorrere dal 2029. Viene cancellato il Piano straordinario made in Italy lanciato nel 2014, con gestione affidata proprio all'Ice, e defianziato il fondo per la campagna promozionale per il made in Italy che era istituito presso il Mise e gestito operativamente dall'Ice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Manovra 2022 — Imprese



PROROGHE E RIDUZIONI

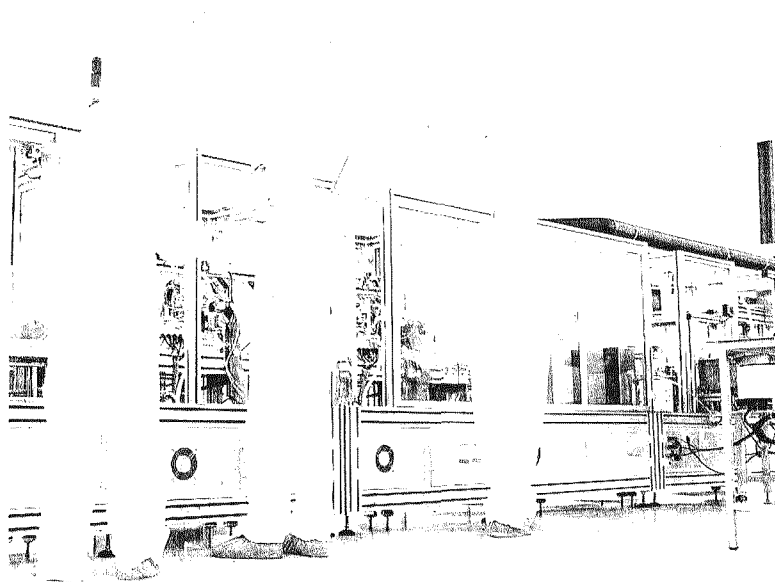
Proroga lunga per gli incentivi Transizione 4.0 ma l'intensità viene fortemente ridimensionata. Bonus ricerca fino al 2031 ma in versione ridotta



ESONERO DEL 100% PER TRE ANNI

Decontribuzione per le assunzioni di lavoratori provenienti da aziende con tavolo di crisi aziendale al Mise (nella foto il ministro Giancarlo Giorgetti).

ADOBESTOCK



INDUSTRIA

Allo Sviluppo nasce un Fondo per la riconversione degli energivori con dotte di 150 milioni annui



MACCHINARI

Per la Nuova Sabatini arriva un rifinanziamento totale da 900 milioni fino al 2026

Ricerca. Bonuscon aliquota ridotta ma sale il beneficio massimo per impresa



159329

Agli investimenti altri 89 miliardi Priorità strade, metro e Adriatica

I nuovi fondi. Per le infrastrutture previsto un pacchetto da 32 miliardi di cui due terzi dopo il 2026 per dare continuità al Pnrr. Risorse all'edilizia scolastica: «architetti famosi» realizzeranno scuole tipo

Giorgio Santilli

ROMA

Il governo conferma che la priorità della politica economica è la crescita e in particolare - in coerenza con il Pnrr - una crescita spinta dagli investimenti pubblici: stanziando quindi nella legge di bilancio altri 89 miliardi con un nuovo fondo quindicennale, che va dal 2022 al 2036, come ha spiegato il premier Mario Draghi. «Abbiamo una forte crescita degli investimenti pubblici e privati e da qui parte la spinta più forte alla crescita», ha aggiunto il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Draghi ha anche fatto un conto complessivo degli investimenti previsti nei prossimi 15 anni che, considerando i fondi stanziati in precedenza, quelli del Pnrr e i nuovi fondi in arrivo con questa manovra, arriveranno a 540 miliardi.

A cosa andranno gli 89 miliardi di nuovi fondi? Alcune cifre le hanno fatte direttamente Draghi e Franco nella conferenza stampa di ieri sera: per esempio il rifinanziamento per circa 20 miliardi del Fondo sviluppo coesione che va in parte largamente preponderante al Mezzogiorno. O ancora il miliardo e mezzo che dovrebbe essere destinato agli investimenti per Roma in occasione del Giu-

bileo 2025. Circa 70 miliardi dovrebbero andare per 55 ai ministeri e 15 alle amministrazioni locali.

Fra i ministeri, la parte del leone la fa, ancora una volta, il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims).

Un tweet del ministro Enrico Giovannini ha spiegato che 32 miliardi andranno a opere infrastrutturali di competenza del suo ministero. L'obiettivo - come aveva detto il ministro all'assemblea dei costruttori dell'Ance - è soprattutto quello di definire una linea di continuità degli investimenti anche dopo il 2026, anno conclusivo del Recovery Plan: a questa finalità andranno due terzi della quota destinata al Mims, circa 21 miliardi dei 32.

Ma questa attenzione al dopo-2026 non esclude che si guardi anche al prossimo quinquennio, soprattutto per tappare eventuali buchi lasciati dal Pnrr: in effetti circa 11 miliardi sono appostati dal 2022 al 2026.

Per quanto riguarda gli interventi prioritari, lo stesso Giovannini ma anche il presidente del Consiglio in conferenza stampa hanno sottolineato l'avvio del progetto per il corridoio Adriatico, con forti investimenti ferroviari soprattutto nel settore delle merci. Giovannini ha ottenuto anche il riconoscimento in

sede Ue di questo corridoio all'interno dei corridoi Ten-T.

Altre priorità del Mims, cui saranno destinate ampie quote dei nuovi fondi 2022-26 sono le infrastrutture stradali - che erano rimaste escluse dal Pnrr perché considerate incompatibili dall'Unione europea - e le metropolitane, che fanno segnare una forte virata verso gli investimenti delle città.

Altri capitoli di intervento li ha raccontati ancora Draghi, che ha parlato di transizione digitale e transizione ecologica, ma ha voluto particolarmente mettere l'accento sugli investimenti in edilizia scolastica, con una forte accelerazione rispetto alle tendenze attuali e con l'obiettivo di una ricucitura degli squilibri che oggi si registrano al sud rispetto al centro-nord.

Non solo. Draghi ha anche spiegato che si è chiesto «a famosi architetti» di realizzare alcuni modelli di edifici scolastici, che potranno poi essere replicati sul territorio.

«Soprattutto per i piccoli comuni - ha detto il premier - la scelta di questi interventi tipo dovrebbe consentire di facilitare gli interventi e di ridurre notevolmente i tempi di realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Manovra 2022 — Imprese



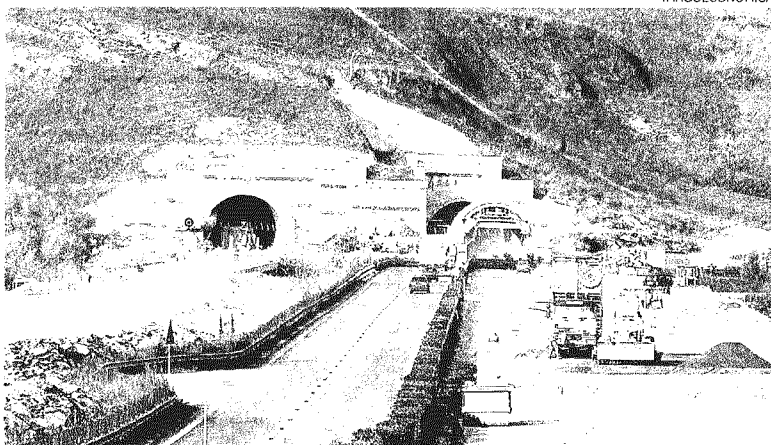
RISORSE PER GLI INVESTIMENTI
Per gli investimenti dei prossimi 15 anni arriveranno 540 miliardi, considerando i fondi stanziati in precedenza, quelli del Pnrr e della manovra



ENRICO GIOVANNINI

Un tweet il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili ha spiegato che 32 miliardi andranno a opere di competenza del suo ministero

IMAGOECONOMICA



Infrastrutture.

Per il governo, in coerenza con il Recovery Plan, la crescita economica dovrà essere trainata dagli investimenti pubblici



SFORZO ECCEZIONALE
In totale ci sono **540 miliardi da spendere per investimenti pubblici nei prossimi quindici anni**



IL GIUBILEO 2025
Un miliardo e 400 milioni andranno alla città di Roma per le infrastrutture necessarie

Agli investimenti altri 89 miliardi
Priorità strade, metro e Adriatica

UNICO, INCOMPARABILE

CITIZEN

159329

Il 110 per tutto il 2022 per le villette con Cila già trasmessa



Confermati l'agevolazione per mobili ed elettrodomestici con tetto di 5mila euro e il bonus giardini

Le altre misure. Il bonus ristrutturazioni resta al 50% con il limite di spesa di 96mila euro. Non è stata prorogata la cessione del credito

Pagina a cura di
Saverio Fossati

Agevolazioni sull'edilizia, arriva una stretta: nella legge di Bilancio 2022 si registra la riduzione del bonus facciate (si veda l'altro articolo nella pagina), la cancellazione della cessione del credito e dello sconto in fattura per tutto ciò che non sia nell'ambito del superbonus, e la fine del superbonus per le case unifamiliari (a meno che non siano abitazioni principali di cittadini a basso reddito e pochissimo patrimonio). Solo i condomini portano a casa una vera e propria proroga al 31 dicembre 2023 per le spese di superbonus al 110 per cento.

In compenso, però, i vecchi bonus (recupero edilizio al 50%, ecobonus al 65%, sismabonus, bonus verde e bonus mobili) resteranno, con qualche aggiustamento, sino al 2024.

Insomma, una stretta peggiore delle aspettative, che sarà oggetto di serrate discussioni in sede parlamentare. Vediamo intanto le novità sulle agevolazioni in edilizia, contenute all'articolo 8 della bozza del Ddl Bilancio.

Superbonus

Per i condomini (e per le persone fisiche che possiedono palazzine da due a quattro unità immobiliari) il superbonus e le sue regole possono essere sfruttate sino al 31 dicembre 2025, però l'ali-

quota di detrazione rimane intera al 110% solo per le spese sostenute fino a dicembre 2023, poi scende al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Per le persone fisiche proprietarie di case unifamiliari

che abbiano già presentato la Cila o avviato le formalità amministrative per la demolizione con ricostruzione al 30 settembre 2021 il superbonus spetta, stano alle bozze del Ddl Bilancio, sulle spese sostenute sino al 31 dicembre 2022.

Questo limite del 30 settembre, invece, non sussisterebbe per i proprietari di case unifamiliari che siano per loro l'abitazione principale e che abbiano un Isee di 25mila euro (praticamente un reddito bassissimo e zero risparmi): i lavori possono essere avviati in qualunque momento e il 110% si applicherà a tutte le spese sostenute nel corso del 2022.

Per i pannelli solari e il fotovoltaico come interventi trainati la ripartizione della detrazione in quattro rate è possibile per le spese sostenute dal 1° gennaio 2022 (senza scadenze). Il solare fotovoltaico nell'ambito del superbonus è prorogato al 30 giugno 2022 con tetto di spesa di 48mila euro.

La complessa questione dei prezzi, poco adeguati alle impennate dei prezzi di una serie di materie prime, viene affrontata con la promessa di emanare un decreto ministeriale con valori massimi «per talune categorie di beni» entro il 31 gennaio 2022.

Le cooperative, infine, vengono di fatto equiparate agli Iacp: la proroga vale sino al 2023 anche per loro se avranno completato il 60% dei lavori entro il 30 giugno 2023.

Sconto in fattura

La possibilità, in alternativa alla detrazione, di cedere il credito d'imposta o ottenere direttamente lo sconto in fattura dell'importo agevolato resta limi-

tato, a partire dalle spese sostenute dopo il 31 dicembre 2021, agli interventi relativi al superbonus.

Per il bonus facciate e quelli di recupero edilizio, antisismico ed ecobonus tradizionale scompare invece questa possibilità, quindi si torna la vecchio regime anche sotto questo profilo.

Le proroghe degli altri bonus

Confermato per altri tre anni il plotone delle altre agevolazioni legate all'edilizia. Il recupero edilizio, nelle sue varie declinazioni di manutenzione straordinaria (anche ordinaria per i condomini), restauro-risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sarà fruibile per le spese sostenute sino al 31 dicembre 2024, con la detrazione del 50% e il limite di 96mila euro. Discorso analogo per i lavori antisismici e per l'ecobonus che resta al 65 per cento.

Il bonus mobili cambia un po' fisionomia, pur venendo prorogato al 31 dicembre 2024: riguarderà l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla classe A per i forni, E le lavatrici, le lavasciugatrici e le lavastoviglie, F per i frigoriferi e i congelatori, le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, finalizzati però all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. I lavori devono essere iniziati non più tardi dell'anno precedente l'acquisto. La detrazione è del 50% su una spesa massima di 5mila euro.

Per il bonus verde c'è una proroga secca sino a tutto il 2024, senza novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus facciate al 60 per cento nel 2022, i conti vanno rifatti

Proroga e taglio

Da gennaio utilizzo solo tramite detrazione spalmata in dieci anni

Il bonus facciate diventa un rompicapo. La proroga c'è ma quasi dimezzata, perché la detrazione passa dal generoso 90% a un ben più sobrio 60% per le spese sostenute nel 2022.

Nella prima bozza della legge di Bilancio 2022 un solo comma, l'ultimo dell'articolo 8, è dedicato alla questione: in sostanza si sostituisce (con vigore dal 1° gennaio 2022, naturalmente) il periodo in cui le spese possono essere sostenute con l'anno 2022. Subito dopo, però, viene abbassata l'aliquota di detrazio-

ne, dal 90% al 60 per cento.

A differenza del superbonus per le villette, che beneficia della proroga a pieno regime per tutte le spese sostenute nel 2022 se è stato almeno depositata la Cila o iniziate le pratiche per la demolizione con ricostruzione entro il 30 settembre 2021, per il bonus facciate c'è una cesura netta: chi paga entro il 2021 con bonifico parlante o cede il credito beneficia del 90%, chi lo fa nel 2022 avrà il 60 per cento.

Questa scelta normativa impone però un ragionamento economico, diversificato a seconda se stiamo parlando di un condominio o di una casa unifamiliare.

In condominio l'opzione del bonus facciate con lavori per il risparmio energetico (obbligatoria quando si supera il 10% del rifacimento degli intonaci) consentiva un risparmio enorme e, con assai meno intralci burocratici, di fatto mascherava un'operazione di riqualificazione energetica seria se ben condotta.

Nel 2022, invece, con il calo della detrazione, i conti cambiano. Dove i lavori sono già iniziati, sarà giocoforza cercare di pagare il più possibile entro fine 2021 ma se resta qualcosa da saldare è meglio rassegnarsi e cambiare le aspettative (non il preventivo

condominiale, dato che i lavori sono stati votati con un regolare riparto spese che prevede la cessione del credito ma non l'esenzione dalle spese). Oppure cercare di passare al super ecobonus al 110% o all'ecobonus (confermato al 65%), adattando il progetto alle diverse esigenze per i lavori che restano da fare, considerando anche che ci sono limiti di spesa e che il passaggio al super ecobonus, con il cappotto, di fatto, comprende il rifacimento della facciata e anche i lavori negli appartamenti.

Per i proprietari di case unifamiliari il discorso è analogo ma si complica per i limiti: mentre in condominio il 110 copre praticamente tutte le spese, perché i limiti si moltiplicano per il numero delle unità immobiliari che lo compongono, nelle case unifamiliari il tetto dei 50mila euro per il super ecobonus di regola non è sufficiente e si fa ricorso ad altri bonus come quello del 50 per cento. Quindi la sparizione del bonus del 90% (per non parlare del blocco delle cessioni del credito per tutto ciò che non è superbonus) rende ancor più onerosa la scelta di ultimare i lavori se la spesa da saldare sono ancora molto elevate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro nella bozza del Ddl Bilancio

La proroga del superbonus

L'agevolazione rimane sino al 2025 ma passa dal 110% del 2023 al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

Villette e dintorni

Per le case unifamiliari il limite attuale (spese pagate al 30 giugno 2022) si allunga al 31 dicembre 2022 ma solo se la Cila o le pratiche per la demolizione con ricostruzione sono state almeno presentate

entro il 30 settembre 2021. Se però si tratta di abitazione principale e l'Isee è inferiore a 25mila non c'è questo imite

I vecchi bonus

L'agevolazione per recupero edilizio, ecobonus e sismabonus "vecchia maniera", bonus arredi e bonus verde è prorogata al 31 dicembre 2024. Sparisce però la possibilità di cessione dei crediti d'imposta e sconto in fattura



La misura non è vincolata a un plafond e i costi non sono parametrati ai prezzi



Primo Piano

Manovra 2022 — I bonus



CASE SINGOLE

Per il super ecobonus c'è tempo fino al 31 dicembre 2022 per le abitazioni principali di cittadini a basso reddito, con Isee fino a 25mila euro

TAGLIO NETTO

Per il bonus facciate una cesura netta: chi paga o cede il credito entro il 2021 beneficia del 90 per cento, chi lo fa nel 2022 avrà solo il 60



Décalage. Il superbonus passerà dall'attuale 110% al 65% nel 2025

Norme & Tributi

Il superbonus del 110% #108

Superbonus alberghi anche per gli interventi ancora in corso

Turismo. Perimetro largo per la nuova agevolazione: incentivati i campeggi e i villaggi turistici e le spese per piscine termali e relative attrezzature

Giuseppe Latour

Non solo alberghi e agriturismi. Ma anche campeggi, villaggi, parchi tematici e strutture termali. Non solo lavori di efficientamento energetico e di messa in sicurezza antisismica (con ristrutturazioni collegate), ma anche rimozione delle barriere architettoniche, realizzazione di piscine termali, con relative attrezzature, e spese per la digitalizzazione delle strutture. Non solo nuovi cantieri, ma anche interventi già in corso all'entrata in vigore del provvedimento.

Il superbonus alberghi, l'agevolazione annunciata nelle scorse settimane dal ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, trova posto nel decreto Pnrr e si caratterizza per confini parecchio ampi. L'incentivo, che scatta nel 2021 e arriverà fino al 2024, sarà composto da due elementi: un credito di imposta all'80%, da utilizzare in compensazione e in quote costanti entro i tre periodi di imposta successivi agli interventi, e un contributo a fondo perduto fino a 100mila euro per intervento, totalmente slegato dal tax credit.

Si parte da 40mila euro

La base del fondo perduto partirà da 40mila euro, che potranno essere incrementati in tre casi. Altri 30mila euro potranno arrivare qualora l'intervento preveda una quota di spese per la digitalizzazione e l'innovazione delle strutture in chiave tecnologica ed energetica di almeno il 15% del totale; altri 20mila euro nel caso in cui la società abbia una presenza di giovani o donne che superi alcuni tetti, variabili per tipologia di compagnie; altri 10mila euro per imprese con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Rispettando tutti questi requisiti, si arriverà a quota 100mila euro e, comunque, con questa voce non si potrà sforare il 50% dei costi totali di investimento. Il contributo sarà erogato in unica soluzione a fine lavori o, a richiesta, con un'anticipo fino al 30% dell'importo.

Il tax credit dell'80%

A questo si affiancherà il tax credit dell'80%, che potrà essere richiesto da imprese alberghiere, agriturismi, campeggi e villaggi turistici, stabilimenti balneari, complessi termali, porti turistici, parchi tematici. In caso di combinazione degli aiuti (credito di imposta e contributo) non si potranno eccedere i costi effettivamente sostenuti.

Le spese ammissibili riguardano la progettazione dei lavori, ma anche l'incremento dell'efficienza energetica e la riqualificazione antisismica, l'eliminazione delle barriere architettoniche (in conformità alle normative di settore), le spese per la digitalizzazione, gli interventi di ristrutturazione funzionali ai lavori delle precedenti categorie, la realizzazione di piscine termali, con acquisizione di attrezzature e apparecchiature.

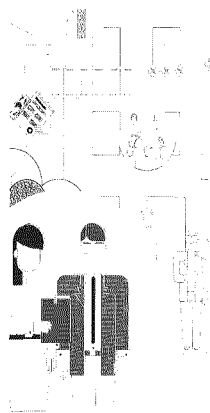
Sulle modalità operative restano degli interrogativi. Per chiarirli, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, il ministero del Turismo pubblicherà un avviso sull'erogazione degli incentivi. Il credito d'imposta, comunque, sarà cedibile, in tutto o in parte, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, comprese le banche e gli altri intermediari finanziari.

Per ottenere le agevolazioni gli interessati dovranno presentare una domanda telematica, dichiarando di essere in possesso dei requisiti che danno diritto al superbonus. Una volta fatte le verifiche, l'elenco dei soggetti ammessi al tax credit sarà tra-

smesso all'agenzia delle Entrate. Anche se saranno garantiti incentivi fino ad esaurimento delle risorse. Un elemento che rende importante considerare le possibili alternative (si veda l'altro pezzo in pagina). A disposizione ci sono 500 milioni.

Un aspetto essenziale è quello del momento di avvio dei cantieri. Il bonus si applicherà, infatti, agli interventi attivati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto, ma anche a quelli «avviati e non ancora conclusi prima di tale data». Restano, insomma, esclusi solo quei cantieri che, pur attivati nel corso del 2021, siano stati già completati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Restano esclusi solo quei cantieri che, pur attivati quest'anno, sono stati già completati



MANOVRA 2022/ Il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che vale 30 mld

I bonus edilizi messi a dieta

Cessione a terzi solo per il 110%. Soglia Isee per le villette

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Cura dimagrante per le agevolazioni edilizie. Cessione e sconto in fattura con applicazione limitata alle spese sostenute dall'1/01/2022 al 31/12/2025 ma che fruiscono del 110%, 110% che però passerà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Bonus facciate al 60% e non più al 90% fino al 2023. Bonus mobili confermato nella misura del 50% delle spese sostenute, ma con riduzione del tetto da 16 mila euro a 5 mila euro per il triennio 2022/2024. Bonus ordinari (risparmio energetico, ristrutturazione) e bonus verde, invece, prorogati nelle percentuali conosciute, rispettivamente del 65%, del 50% e del 36% e relative maggiorazioni, prorogati di un triennio. Questa la situazione relativa alle proroghe delle agevolazioni edilizie previste dal disegno di legge di bilancio 2022, approvato ieri dal consiglio dei ministri (si vedano anticipazioni di *ItaliaOggi* del 26 e 27/10/21). Sullo sconto in fattura e la limitazione della possibilità al solo Superbonus si è scatenato il pressing dei gruppi parlamentari e in particolare del M5S tanto che il governo ha garantito una riscrittura della norma con un tavolo tecnico ad

hoc. Il ministro dell'economia, in conferenza stampa commentando le misure sui bonus edilizi ha precisato che: «Il pacchetto di interventi implica uno stanziamento di risorse per quasi 37mld di cui 15mld solo per il super bonus».

Per i lavori già avviati, il ministro ha assicurato che ci saranno norme di transizione per traghettare chi ha già avviato i lavori senza penalizzazioni. Nella bozza esaminata dal consiglio dei ministri la facoltà di optare per la cessione della detrazione o per lo sconto in fattura da parte di soggetti che sostengono spese per determinati interventi di ristrutturazione e/o efficientamento non è stata riproposta integralmente per la generalità dei bonus ma resta limitata al 110%; la legge di bilancio per il 2022, infatti, ha esteso l'opzione alle spese che saranno sostenute fino al 31/12/2025.

Per gli interventi eseguiti dalle persone fisiche sulle unità immobiliari la detrazione del 110% sarà fruibile anche per le spese sostenute fino al 31/12/2022 sempre che, alla data del 30/09/2021, risulti presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) o, in presenza di interventi di demolizione e/o ricostruzione, siano state avviate le formalità per



Ridotto il tetto (da 16 a 5 mila euro) per usufruire dello sconto sui mobili. Bonus facciate, percentuale diminuita dal 90 al 60%

l'acquisizione del titolo abilitativo. Per gli interventi eseguiti da condomini e dalle persone fisiche su edifici composti da due a quattro unità (lett. a, comma 9), la detrazione spetterà anche per le spese sostenute entro il 31/12/2025 ma nella misura del 110%, per quelle sostenute entro il 31/12/2023, nella misura del 70%, per quelle sostenute fino al 31/12/2024 e del 65% per quelle sostenute nel 2025. L'asseverazione del professionista tecnico, rilasciata ai fini della fruibilità del 110%, dovrà indicare i valori massimi di taluni beni, in aggiunta alla attestazione della congruità delle spese.

Per gli interventi eseguiti sull'abitazione principale dalle persone fisiche, la detrazione

del 110% spetta per le spese sostenute fino al 31/12/2022, sempre che il contribuente sia in possesso di un Isee sotto i 25 mila euro mentre, per gli interventi eseguiti dagli Istituti autonomi case popolari (Iacp) o similari e dalle cooperative, il 110% sarà fruibile per le spese sostenute entro il 31/12/2023. I bonus ordinari (risparmio energetico, sisma bonus e ristrutturazione) sono prorogati fino al 31/12/2024 nelle note percentuali maggiorate (50%, 65% e 70% o 80%, 75% o 85%), mentre la detrazione Irpef/Ires fruibile per le spese documentate e sostenute nel 2022, a prescindere dalla data di inizio dei lavori, per gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata

ta esterna, degli edifici ubicati in zona A o B, ai sensi del dm 1444/1968, scende dal 90% al 60%.

Per l'acquisto di mobili e di elettrodomestici, in possesso di determinate caratteristiche, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione, spetta una detrazione Irpef del 50%, ai sensi del comma 2, dell'art. 16 del dl 63/2013, calcolata su un importo massimo di spesa pari a 10 mila euro fino al 31/12/2020 e di euro 16 mila euro dall'1/01/2021 (importo elevato dalla lett. b, comma 58, dell'art. della legge 178/2020) indipendentemente dall'ammontare delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio; il limite è riferibile alla singola unità immobiliare, comprensiva delle pertinenze, o alla parte comune dell'edificio oggetto dei lavori edilizi, prescindendo dal numero dei contribuenti che partecipano alla spesa (Agenzia delle Entrate, circ. 29/E/2013). Nella bozza in commento, la detrazione rimane fissata nella misura indicata (50%) ma, sebbene applicabile per le spese sostenute nel triennio 2022/2024, la stessa si rende applicabile su un ammontare complessivo non superiore a 5 mila euro.

— © Riproduzione riservata —



159329

Le sei perle della manovra '22

ABROGATO IL PROGRAMMA DI INCENTIVO

Cala il sipario sul cashback, rimborsi speciali ridotti

Addio cashback. La legge di bilancio all'articolo 165 tira definitivamente una riga sul programma di rimborso del 10% delle spese effettuate con i pagamenti elettronici. Non ci sarà nessuna ripresa nel 2022, dopo il congelamento quest'estate dei semestri sperimentali. Tutto si concluderà entro il 31 dicembre 2021. E per tutto si deve intendere principalmente la assegnazione e ripartizione del superpremio da 1500 euro per chi nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 30 giugno 2021 ha fatto acquisti con pagamenti digitali in misura superiore agli altri. I 100



mila contribuenti riceveranno il loro premio riferito a quel semestre.

La legge di bilancio stabilisce che il programma di attribuzione di rimborsi in denaro per acquisti effettuati mediante l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici disciplinato dal decreto del Ministero dell'economia e delle Finanze del 24 novembre 2020, n. 156 si conclude il 31 dicembre 2021, ferma restando la sospensione del programma per il periodo di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b). Pertanto, la lettera c) dell'art. 6, comma 2 del predetto decreto è abrogata.

BONUS FACCIATE RIDOTTO AL 60%

Proroga del 110% per il 2023 Poi il decalage al 70% e 65%

Proroga del superbonus al 110% per il 2023, poi scatta il decalage al 70% per il 2024 e al 65% per il 2025: lo prevede la bozza della manovra esaminata ieri dal consiglio dei ministri (che tuttavia potrebbe essere sul punto dei bonus edilizi modificata nelle prossime ore). Per gli interventi effettuati da soggetti quali le cooperative, per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023. Arriva anche l'estensione per il 2022 per unifamiliari e villette ma con un tetto Isee fissato a 25 mila euro e limitato dunque alle prime case. Nello specifico, per gli interventi ef-

fettuati su villette unifamiliari, residenza di persone che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente non superiore a 25 mila euro annui, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Il bonus facciate viene prorogato al 2022, ma con una percentuale ridotta dal 90% attuale al 60 per cento. Confermato il bonus mobili «un incentivo necessario per dare la giusta rincorsa ad una settore che è eccellenza italiana nel mondo. Siamo soddisfatti, ma abbiamo ancora proposte, a partire dal prezzario dell'edilizia, da formulare nella sessione di bilancio», afferma Vanna Gava, sottosegretario alla Transizione ecologica.

GLI INTERVENTI PER IRPEF E IRAP

Taglio della pressione fiscale Un fondo da otto mld € l'anno

In arrivo un Fondo pluriennale per la riduzione della pressione fiscale, in particolare «sui fattori produttivi» con risorse per 8 miliardi di euro «annui a decorrere dal 2022». Lo si legge nella bozza della manovra in entrata al consiglio dei ministri. La riduzione delle tasse è destinata all'Irpef «con l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e le aliquote marginali effettive, da realizzarsi attraverso sia la riduzione di una o più aliquote sia una revisione organica del sistema delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente e del trattamento integrativo» e il taglio della «aliquota dell'Irap». Confermato lo stop nel 2022 della plastic tax e della sugar tax. I malumori nella maggioranza hanno dunque spinto il go-

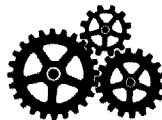
verno a rinviare la scelta sul taglio delle tasse al Parlamento. Del fondo da 8 miliardi due sono già stanziati dalla delega. Ad essi se ne aggiungono sei previsti appunto in manovra per anticipare la riforma fiscale vera e propria che arriverà con la legge delega. «Sulle tasse è stata fatta la scelta più saggia. La partita è unica: una riforma strutturale del fisco. I tempi di gioco sono due: il primo è la legge di bilancio in Senato (dove verranno allocate le prime risorse, dal fondo di 8 miliardi) il secondo è la legge delega alla Camera. Ma la cosa importante è che la si consideri un'unica partita, con una regia unica fatta da governo e Parlamento», dichiara Luigi Marattin, presidente della commissione finanze della Camera.

FONDO SIMEST, 1,5 MLD L'ANNO ALLE IMPRESE

Per internazionalizzazione e Sabatini un fiume di soldi

Una valanga di soldi per le imprese. A partire dal finanziamento monstre per il cosiddetto fondo Simest per l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ex lege 394/1981). Dal 2022 al 2026, ogni anno il fondo 395 avrà a disposizione 1,5 miliardi di euro. Al contempo arrivano 150 mln di euro l'anno per il medesimo periodo per la concessione dei cofinanziamenti a fondo perduto alle cosiddette «iniziative caratterizzate da specifiche finalità» o indirizzate verso «settori o aree geografiche ritenuti prioritari». Disco verde anche a 180 milioni di euro l'anno per

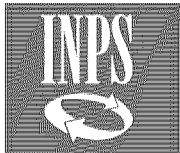
gli anni dal 2022 al 2026 a sostegno degli investimenti produttivi delle micro-imprese e delle pmi; in sostanza a finanziamento della cosiddetta agevolazione Nuova Sabatini, che persegue l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle piccole e medie attività, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto, o all'acquisizione in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo.



PENSIONI/OPZIONE DONNA E APE SOCIAL ESTESI

Quota 102 per chi matura i requisiti nell'anno 2022

In arrivo Quota 102 (64 anni di età anagrafica e 38 anni di anzianità contributiva) per i soggetti che maturano i requisiti nell'anno 2022: «I requisiti di età anagrafica e di anzianità contributiva sono determinati in 64 anni di età anagrafica e 38 anni di anzianità contributiva per i soggetti che maturano i requisiti nell'anno 2022», prevede testualmente la bozza della manovra per quanto riguarda la possibilità di flessibilità in uscita in deroga alla legge Fornero. Nulla è scritto sugli anni seguenti. «Il diritto conseguito entro il 31 dicembre 2022 può essere esercitato anche successivamente al-



le predette date, ferme restando le disposizioni del presente articolo», si legge nel testo. Viene confermata l'estensione di un anno di Opzione donna: «Il trattamento pensionistico», si legge nel testo che modifica la norma, «è altresì riconosciuto nei confronti delle lavoratrici che entro il 31 dicembre 2021 hanno maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e un'età pari o superiore a 60 anni per le lavoratrici dipendenti e a 61 anni per le lavoratrici autonome». Prorogata fino al 31 dicembre 2022 anche l'Ape social, allargata a nuove categorie di lavori usuranti.

LA STRETTA SUL REDDITO DI CITTADINANZA

Stop dopo due rifiuti, taglio dopo sei mesi e più controlli

Stop al reddito di cittadinanza dopo due rifiuti, e non più tre, a un'offerta di lavoro. E' la stretta prevista dalle misure della legge di bilancio in materia di riordino della disciplina del Rdc. Si prevede, inoltre, che la domanda di reddito resa dall'interessato all'Inps per sé e tutti i componenti maggiorenni del nucleo «equivale a dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, ed è trasmessa dall'Inps all'Anpal, ai fini dell'inserimento nel sistema informativo unitario delle politiche del lavoro. La domanda di Rdc che non contiene le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro è improcedibile». L'Inps provvederà a definire annualmente, entro il 31 marzo, un piano di verifiche dei requisiti patrimoniali dichiarati nella dichiara-

zione sostitutiva unica, anche ai fini della verifica dei requisiti per il reddito. «A decorrere dal 1° gennaio 2022, il beneficio economico mensile del reddito di cittadinanza «è ridotto di una somma pari a 5 euro per ciascuno mese a partire dal sesto mese di percezione del beneficio», prevede ancora la bozza di manovra. Dalla riduzione sono esclusi i soggetti fragili e con familiari a carico non autosufficienti. Con una triangolazione di dati tra Inps, ministero e giustizia verrà effettuata una verifica sui percettori condannati con sentenza passata in giudicato da meno di 10 anni per poi procedere alla revoca del beneficio.

a cura di Giovanni Galli

INARCASSA
*Appalto
 integrato
 inutile*

«Per risolvere i problemi della Pa a poco serve il ricorso all'appalto integrato, in quanto rinuncia al controllo del progetto e alla sua centralità: al contrario è fondamentale che le centrali di progettazione si limitino a ruoli di gestione e impostazione dei progetti». Sono le parole di Franco Fietta, presidente fondazione Inarcassa, in occasione dell'audizione presso l'8ª Commissione lavori pubblici del Senato del 26 ottobre. «Ci auguriamo», le parole di Fietta, «che con il ddl delega in materia di contratti pubblici si possa finalmente dare continuità al processo di cambiamento nel settore, che dall'introduzione del dlgs 50/2016, si trova di fronte ad un sistema complesso di norme e numerosi problemi applicativi da parte degli operatori del settore. I servizi di architettura e ingegneria devono rappresentare un pilastro fondamentale dell'intero processo realizzativo delle opere pubbliche». Sul versante equo compenso, la Fondazione «sottolinea come limitando al massimo i ribassi sui servizi, si potranno avere, attingendo al mercato, progettazioni multidisciplinari di alto livello indispensabili per garantire qualità e durabilità delle opere».

© Riproduzione riservata



159329

Critiche dell' autorità anticorruzione sulla riforma del codice: ddl delega troppo generico

Anac, più controllo sugli appalti

Busia: procedure da semplificare con la digitalizzazione

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Troppo generica la delega per la riforma del codice; necessario enfatizzare le esigenze di semplificazione e di digitalizzazione delle procedure. Su questi punti si è soffermata l' Autorità nazionale anticorruzione (Anac) nell' audizione svolta con il presidente Giuseppe Busia, la scorsa settimana, presso la commissione lavori pubblici del senato che sta conducendo un vasto ciclo di audizioni sotto la presidenza di Mauro Coltratti.

Il quadro generale che sta emergendo finora dagli interventi dei diversi soggetti intervenuti fino ad oggi è che il disegno di legge delega che dovrà portare alla riforma del codice appare in alcune parti molto generico (quasi una delega «in bianco») al governo e quindi perfettibile e integrabile, anche se complessivamente condi-

visibile nella sua impostazione. Molti interventi hanno rimarcato l' esigenza di definire regole ordinarie che, soprattutto sul fronte della concorrenza, si distacchino da quelle dettate dalle esigenze post pandemia e dall' attuazione del Pnr (piano nazionale di ripresa e resilienza).

La posizione autorevole dell' Anac è stata espressa dal presidente Busia che ha messo in evidenza come «la delega sia troppo generica in molte sue parti, e questo non fa capire in che direzione il governo si muove nel portare avanti la riforma. Ciò se vengono adottati aspetti migliorativi,

o peggiorativi della legge attuale. Per esempio, in fatto di clausole sociali o di massimo ribasso». Ad avviso dell' Autorità è fondamentale, quindi, introdurre nel sistema una forte dose di semplificazione soprattutto attraverso la digitalizzazione delle procedure perché, ha dichiarato Busia «questo consente una più forte e facile vigilanza sui contratti pubblici e prevenzione della corruzione, come già sta facendo Anac con la banca dati nazionale dei contratti pubblici, che controlla preventivamente pure il rispetto dei diritti dei lavoratori ed eventuali elusioni in materia di subappalto».

Sul piano generale, come precisato anche da altri intervenuti in audizione, anche Anac ha segnalato l' estrema genericità di molti criteri di delega: «faccio un esempio», ha detto il presidente Anac, Giuseppe Busia, «quando si dice che le stazioni appaltanti useranno il criterio del costo, questo è già previsto nel nostro ordinamento. Quindi: si vuole aumentare o diminuire il ricorso a tale criterio? Noi consideriamo fondamentale il riordino normativo, e abbiamo assistito in questi ultimi anni a un susseguirsi continuo di interventi normativi che hanno creato disorientamento e oneri. Crediamo che l' idea stessa di Testo unico e Codice debba concentrarsi lì, proprio per garantirne conoscibilità, coerenza interna e armonia».

Positiva, per Anac, è invece, la parte sugli appalti verdi e digitali, anche se si suggerisce al parlamento di procedere ad un rafforzamento, prevedendo l' obbligo di attenersi ai criteri

ambientali minimi.

Sulla deflazione del contenzioso l' Anac ha ricordato che dispongono di uno strumento molto apprezzato: il pre-contenzioso; su questo Busia ha chiesto che sia maggiormente valorizzato. Sulla fase di aggiudicazione dei contratti, l' Anac ha ribadito la sua posizione che si può definire «storica»: «il criterio del prezzo deve essere residuale, e quindi occorre indicare nel criterio di delega ciò che sicuramente è escluso».

«Un accenno è stato fatto anche al partenariato pubblico-privato, «che funziona dove c' è il vero trasferimento del rischio nei confronti del soggetto privato», ha aggiunto Busia. «Per la progettazione delle opere pubbliche è giusto e doveroso prevedere forme di semplificazione e accelerazione, però non dobbiamo dimenticare che una buona progettazione serve a ridurre le varianti in corso d' opera».

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell' inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti





apag. 32

Il Senato ha approvato all'unanimità il ddl che attua uno dei punti presenti nel Pnrr

Le lauree diventano abilitanti

Escluse le categorie che prevedono il tirocinio post lauream

DI MICHELE DAMIANI

Le lauree abilitanti sono realtà. Ieri, il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che renderà automaticamente abilitanti i percorsi accademici che permettono l'accesso a una serie di professioni, andando così a eliminare l'esame di stato successivo agli studi. Il ddl (Atto Senato 2305) è stato approvato all'unanimità dall'aula di palazzo Madama senza nessuna modifica rispetto a quello che aveva avuto l'ok dalla Camera lo scorso 23 giugno (si veda ItaliaOggi del 24 giugno). Il testo attua un capitolo specifico del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che indica come necessaria la riforma delle abilitazioni professionali da realizzare proprio attraverso la definizione di classi di laurea direttamente abilitanti. Il provvedimento interviene sulle lauree magistrali a ciclo unico in odontoiatria e protesi dentaria, in farmacia e farmacia industriale, in medicina ve-

terinaria e in psicologia, che apriranno la strada all'esercizio delle professioni rispettivamente di odontoiatra, farmacista, medico veterinario e psicologo. Allo stesso modo, viene previsto che il conseguimento delle lauree professionalizzanti in professioni tecniche per l'edilizia e il territorio, in professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali e in professioni tecniche industriali e dell'informazione, avrà effetto abilitante all'esercizio delle professioni di geometra laureato, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e perito industriale laureato. Inoltre, il possesso delle lauree magistrali in chimica, fisica e biologia, abiliteranno rispettivamente all'esercizio delle professioni di chimico, fisico e biologo. Le categorie non direttamente citate nel ddl potranno richie-

dere la trasformazione del titolo universitario in abilitante anche in futuro. Da questa facoltà, tuttavia, sono escluse quelle professioni che richiedono un tirocinio post lauream per ottenere l'abilitazione. La riforma non riguarda quindi avvocati, commercialisti, notai, consulenti del lavoro e revisori legali, che vedranno rimanere in piedi l'esame di abilitazione professionale. Questa specifica ha portato ad alcune polemiche, come quella sollevata dal Collegio degli agrotecnici, che lamentava la possibile esclusione della categoria nonostante la volontà della stessa di richiedere la trasformazione del titolo. Sul punto, il Collegio aveva anche incontrato il relatore del provvedimento Mario Pittoni (Lega) che, riferendo in aula, ha lasciato aperta la strada a possi-

bili ulteriori interventi sul sistema universitario e quello di abilitazione professionale nel prossimo futuro: «Ulteriori integrazioni», le parole del senatore, «saranno possibili al tavolo che il governo si è impegnato ad attivare in tempi celeri per la revisione e l'aggiornamento della disciplina relativa all'accesso alle professioni regolamentate, dando seguito alle istanze provenienti da alcune professioni in un'ottica di completamento del quadro normativo di riferimento». Nel suo intervento, Pittoni chiarisce anche la sorte degli attuali laureandi o degli studenti che hanno iniziato l'università senza questa norma e che la finiranno invece con la disposizione in vigore: «La legge non comporterà scalfamenti, in quanto il dispositivo abilitante alla professione decorrerà non dall'entrata in vigore della norma, bensì dall'anno accademico successivo a quello in corso alla data di adozione dei decreti rettorali cui è demandato l'adeguamento dei regolamenti didatti-

ci di ateneo, previo accreditamento dei corsi di studio abilitanti. Coloro che hanno già conseguito il titolo in base ai precedenti ordinamenti didattici o lo conseguiranno nel frattempo, per accedere alle rispettive professioni dovranno sostenere l'esame di stato per l'abilitazione; tuttavia, l'articolo 6 dispone che siano assicurate modalità semplificate». Gli esami di abilitazione professionale, comunque, non spariranno, ma saranno anzi inglobati nell'esame finale e dovranno essere svolti in aggiunta alla discussione della tesi di laurea. Lo studente dovrà superare una prova pratico-valutativa che permetta di giudicare le competenze acquisite dal giovane durante il tirocinio formativo, che obbligatoriamente dovrà essere svolto durante il percorso di studi.



Reproduzione riservata



Donne svantaggiate, via libera Ue all'esonero

Via libera della Commissione europea all'esonero contributivo per l'assunzione di donne svantaggiate. L'esecutivo Ue ha infatti autorizzato la misura prevista dalla legge di bilancio dello scorso anno che concede uno sgravio contributivo totale per 12/18 mesi (fino a 6 mila euro annui) a chi assuma donne con almeno cinquant'anni e disoccupate da oltre 12 mesi; o donne di qualsiasi età, ma residenti in regioni svantaggiate oppure in settori svantaggiati e prive di un impiego regolarmente retributivo da almeno sei mesi; o donne di qualsiasi età ma prive di un impiego regolarmente retributivo da almeno 24 mesi. L'agevolazione si rivolge a tutti i datori di lavoro privati in caso di assunzioni di donne a tempo indeterminato o a termine.

L'autorizzazione - informa il ministero del Lavoro - è arrivata a seguito di un'intensa interlocuzione con il Ministero e con il supporto della Rappresentanza permanente presso l'Unione europea. La misura ha come scopo principale quello di ridurre il costo del lavoro, in considerazione delle gravi difficoltà socio economiche a carico dei datori di lavoro privati e, al tempo stesso, di incentivarli ad assumere donne nella fase post pandemica. La Commissione ha valutato la misura come necessaria, adeguata e proporzionata nonché conforme alla normativa europea e al Quadro di riferimento temporaneo in materia di aiuti di Stato. L'incentivo spetta sulle assunzioni effettuate negli anni 2021 e 2022 a tempo indeterminato o a termine, nonché in caso di trasformazione di un rapporto da termine a tempo indeterminato. Spetta anche in caso di assunzione a part-time, di rapporti con cooperative di lavoro e in caso di somministrazione. Non spetta per le assunzioni intermittenti e le prestazioni occasionali.

L'agevolazione consiste nello sgravio del 100% dei contributi dovuti dai datori di lavoro, entro un limite massimo di sei mila euro annui, per la durata di 12 mesi se l'assunzione è a termine ovvero di 18 mesi se è a tempo indeterminato ovvero in caso di trasformazione del rapporto da termine a tempo indeterminato. L'incentivo spetta anche in caso di proroghe del contratto a termine, purché effettuate secondo legge, fino a un massimo di durata di 12 mesi.

© Riproduzione riservata



MANOVRA 2022/Dilatati i tempi di fruizione dei tax credit, ma cala l'entità degli incentivi

I bonus per l'hi-tech fino al 2031

Più tempo (e meno aiuti) per crediti d'imposta su 4.0 e R&S

DI BRUNO PAGAMICI

In arrivo la proroga del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi 4.0 e del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, transizione ecologica, innovazione tecnologica 4.0 e altre attività innovative. Ma con una novità: i tempi per la fruizione dei benefici si allungano in alcuni casi anche fino al 2031, ma le percentuali delle misure agevolative applicate agli investimenti vedono una graduale diminuzione nel corso degli anni (dal 20% a scendere fino al 5%).

Variabile il limite massimo annuo di spesa in relazione alla tipologia di spesa, con tendenza tuttavia anch'esso a diminuire fino al 2031.

È quanto si evince dalla lettura del testo della Manovra 2022 approvato ieri dal Consiglio dei ministri, ed in particolare dalla disposizione che riguarda i bonus fiscali a sostegno degli investimenti in beni strumentali «*Transizione 4.0*» e nelle attività di ricerca e sviluppo, design e innovazione tecnologica. I crediti d'imposta rela-

tivi agli investimenti in beni strumentali nuovi 4.0 sono articolati in base classificazione di cui agli allegati A e B annessi alla legge 232/2016.

Beni strumentali (All. A). Si tratta di beni funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale in chiave Industria 4.0:

- beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati e/o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti;
- sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità;
- dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0.

Per tali beni, a decorrere dal 1° gennaio 2023 e fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 il relativo ordine risultati accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di ac-

quisizione, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 20%, per la quota di investimenti fino a 2,5 mln, nella misura del 10% per la quota di investimenti superiori a 2,5 mln e fino a 10 mln e nella misura del 5% del costo per la quota di investimenti superiori a 10 mln e fino a 20 mln di euro.

Beni strumentali (All. B). Si tratta di beni immateriali strumentali: software, sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni, anche mediante soluzioni di cloud computing.

Per tali beni dal 16 novembre 2022 al 31 dicembre 2023, il credito d'imposta è del 20%, nel limite annuale di costi ammissibili pari a 1 mln di euro.

Per investimenti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, il credito d'imposta è del 15% del costo, nel limite annuale di costi ammissibili pari a 1 mln.

Per investimenti dal 1° gennaio 2025 fino al 31 dicembre 2025, il credito d'imposta è del 10% del costo, nel limite annuale di costi ammissibili pari a 1 mln.

R&S, design, innovazio-

ne fino al 2022. Per le attività di ricerca e sviluppo fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 il credito d'imposta è del 20% (limite annuale 4 mln di euro). Per innovazione tecnologica fino al 31 dicembre 2023, è del 10% (limite annuale 2 mln). Per il design e ideazione estetica fino al 31 dicembre 2023, il bonus è del 10% (limite annuale 2 mln). Per l'innovazione tecnologica (realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0) fino al 31 dicembre 2022, il bonus è del 15% (limite annuale 2 mln).

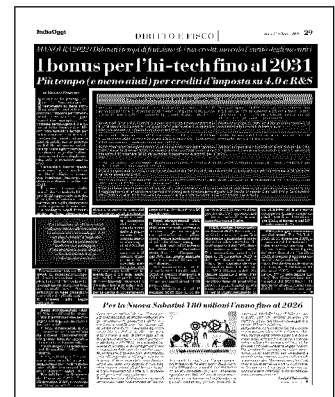
R&S, design, innovazione dal 2023. Per R&S dal 2023 al 31 dicembre 2031, il bonus sarà del 10% (5 mln limite massimo annuo). Per l'innovazione tecnologica, dal 2024 fino al 31 dicembre 2025, il credito d'imposta sarà del 5% (2 mln limite annuo). Per design e ideazione estetica, dal 2024 fino al 31 dicembre 2025, il credito sarà del 5% (2 mln limite annuo). Per l'innovazione tecnologica dal 2024 fino al 31 dicembre 2025, il bonus sarà del 5% (4 mln limite annuo).

© Riproduzione riservata

La riduzione degli incentivi colpisce meno gli investimenti in strumenti e tecnologie 4.0 e di più i crediti d'imposta finalizzati a sostenere la ricerca e sviluppo, l'innovazione tecnologica e le attività di design e ideazione estetica

I crediti d'imposta per R&S, design, innovazione tecnologica

Investimenti in beni strumentali nuovi di cui nell'all. A a decorrere dal 1° gennaio 2023 fino al 31 dicembre 2025, o entro il 30 giugno 2026, purché entro il 31 dicembre 2025 sia avvenuto il pagamento di acconti del 20%.	Credito d'imposta del 20% del costo, per investimenti fino a 2,5 mln, del 10% se superiori a 2,5 mln e fino a 10 mln, e del 5% se superiori a 10 mln e fino al limite massimo 20 mln di costi complessivamente ammissibili
Investimenti in beni di cui nell'all. B a decorrere dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2023, o entro il 30 giugno 2024 purché entro il 31 dicembre 2023 sia avvenuto il pagamento di acconti del 20%.	Credito d'imposta del 20% nel limite massimo annuale di costi ammissibili pari a 1 milione di euro.
Investimenti in beni compresi nell'all. B a decorrere dal 1° gennaio 2024 fino al 31 dicembre 2024, o entro il 30 giugno 2025, purché entro il 31 dicembre 2024 sia avvenuto il pagamento di acconti del 20%.	Credito d'imposta del 15% nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro.
Investimenti aventi ad oggetto beni di cui all'all. B a decorrere dal 1° gennaio 2025 e fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro il 31 dicembre 2025 sia avvenuto il pagamento di acconti per il 20%.	Credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 10% nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro.
Per le attività di ricerca e sviluppo il credito d'imposta è del 20% fino al 31 dicembre 2022, nel limite annuale di 4 mln (10% dal 2022 fino al 31.12.2031 nel limite annuale di 5 mln).	
Attività di innovazione tecnologica: credito d'imposta è del 10% fino al 31 dicembre 2023 nel limite di 2 mln (5% dal 2023 fino al 31.12.2025 nel limite annuale di 2 mln).	
Attività di design e ideazione estetica: credito d'imposta è del 10% fino al 31 dicembre 2023, nel limite annuale di 2 mln di euro (5% dal 2023 fino al 31.12.2025 nel limite annuale di 2 mln).	
Attività di innovazione tecnologica finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0: credito d'imposta è del 15% fino al 31 dicembre 2022 (10% fino al 31.12.2023 nel limite annuale di 4 mln; 5% dal 2024 fino al 31.12.2025 fino a 4mln).	



Pensioni, lavoro, bonus e tagli al fisco: varata la manovra da 30 miliardi

Primo Piano
Manovra 2022

Il Cdm. Dote di 8 miliardi alla riduzione delle tasse che salgono a 12 con i fondi a bollette, aggio e sconti. Altri 4 vanno alla sanità, 1, 5 a pensioni e Cig, 1 alla cultura. Agli investimenti 89 miliardi di cui 1,4 a Roma per il Giubileo

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

L'ultimo ritocco alla legge di bilancio, maturato direttamente nella riunione di governo che l'ha approvata con applauso finale dei ministri, ha stretto ulteriormente le maglie del reddito di cittadinanza. Che vedrà partire il decalage dell'assegno già dopo il rifiuto della prima offerta di lavoro, e non della seconda come scritto nelle bozze iniziali. Ma l'esame puntuale del testo, che ha richiesto più di tre ore al consiglio dei ministri, ha mosso le forbici anche sul capitolo dei bonus edilizi: in particolare portando subito al tramonto, a fine 2021, i meccanismi dello sconto in fattura e della cessione del credito con l'eccezione del Superbonus del 110%.

Per il resto, non subisce grossi scossoni l'impianto di una manovra che nella sua versione finale viaggia a 30 miliardi, e fissa a 110 miliardi il tetto di emissioni nette di titoli del debito pubblico per il prossimo anno. Perché il governo ha tenuto il punto sul proprio progetto iniziale nonostante le tensioni che hanno percorso le cabine di regia e il confronto con i sindacati. Tensioni che spiegano anche il carattere ancora incompiuto di un pezzo importante della legge di bilancio. Una piccola battaglia post-consiglio arriva sulla

destinazione delle mancate spese per il reddito di cittadinanza: il ministro per la Pa Renato Brunetta accoglie con soddisfazione un accordo per destinarle ai tagli fiscali negato però ai Cinque Stelle, secondo cui le risorse andranno agli ammortizzatori sociali. A questa voce è destinato anche il risparmio da cash-back, che tramonta nonostante le richieste dell'ex premier Conte.

Fra gli 8 miliardi per la riduzione del cuneo e gli stanziamenti per gli altri incentivi il capitolo fiscale vale 12 miliardi sul 2022 e 40 miliardi cumulati sul triennio, assorbendo quindi il 40% del valore della manovra. Ma la traduzione pratica di questo impegno resta affidata a una mediazione tutta da costruire fra governo e partiti, impossibilitata fin qui a farsi largo fra i negoziati su pensioni, reddito, bonus edilizi e ammortizzatori sociali. Il risultato sarà definito in un emendamento che il governo dovrebbe presentare nel corso dell'esame al Senato.

L'identikit numerico della manovra è stato tracciato dal ministro dell'Economia Daniele Franco in conferenza stampa: l'elenco si apre appunto con gli 8 miliardi per il taglio delle tasse, e si snoda poi con 4 miliardi per la sanità (a metà fra fondo sanitario e vaccini e farmaci anti-Covid), 3 per il fondo di garanzia Pmi, 3 per gli ammortizzatori sociali, 2 per gli interventi contro il caro-bollette e 2 per gli investimen-

ti pubblici, 1,5 per le pensioni e la Cig e altrettanti per gli incentivi alle imprese e gli enti territoriali, un miliardo aggiuntivo per il reddito di cittadinanza che pareggia le risorse 2021, un altro miliardo per la cultura e mezzo per istruzione e ricerca.

Completano il quadro i fondi per il pubblico impiego (circa 870 milioni sul 2022) e quelli per il rifinanziamento delle spese indifferibili.

Anche con le riduzioni e gli aggiustamenti che hanno cadenzato tutta la preparazione della manovra, sottolinea Franco, il peso dei bonus edilizi resta importante: in gioco per i prossimi tre anni ci sono 37 miliardi, 15 dei quali concentrati sul super-bonus del 110%.

L'altro grande numero che domina l'orizzonte della manovra è quello degli investimenti. Il contatore segna 89 miliardi aggiuntivi dal 2022 al 2036, con una quota intorno al 20% riservata alle amministrazioni territoriali. Per loro arriva anche il rifinanziamento di Province e Città metropolitane, svuotate con molti problemi negli scorsi anni, e un nuovo aumento del fondo per il trasporto pubblico locale: 1,350 miliardi nel 2022-2026. Altri 1,5 miliardi vengono destinati al Giubileo per il 2022-26.

Decisa anche l'accelerata sul fondo di sviluppo e coesione: viene incrementato di 23,5 miliardi, con 3 miliardi annui fino al 2028 e 2,5 miliardi per il 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi

CARO-BOLLETTE

La manovra destina altri due miliardi a interventi da definire contro i rincari dell'energia

Le misure**1****PREVIDENZA****Uscite anticipate con Quota 102, Ape sociale e Opzione donna**

Con lo stop di Quota 100, nel 2022 si potrà uscire anticipatamente con Quota 102 (almeno 64 anni d'età e 38 di contributi). Scatta anche la proroga di un anno di Ape sociale, in versione estesa ad altre 23 categorie di lavori gravosi, e di Opzione donna: la pensione interamente contributiva per le lavoratrici con almeno 60 anni d'età (61 se autonome) e 35 di contributi

2**PREVIDENZA****Per i dipendenti delle Pmi in crisi uscita anticipata a 62 anni**

Il Testo della legge di bilancio prevede la nascita di un nuovo Fondo per uscite anche a 62 anni d'età dei dipendenti delle piccole e medie imprese in crisi. Il Fondo parte con una dote di 20 milioni l'anno per il triennio 2022-2024

3**FISCO****Fondo taglia tasse da 8 miliardi tra cuneo fiscale, Irpef e Irap**

Il Governo non ha deciso ma indicato al Parlamento e alle parti sociali la strada che vorrà intraprendere per ridurre le tasse. Con un emendamento che sarà presentato in Parlamento si deciderà a cosa destinare gli 8 miliardi stanziati tra taglio al cuneo, aliquote Irpef o una riduzione dell'aliquota Irap. Interventi che paiono alternativi ma che potrebbero combinarsi tra loro

4**TASSE AMBIENTALI****Prorogata al 2023 l'entrata in vigore di sugar e plastic tax**

Le imprese tirano un sospiro di sollievo. La bozza del disegno di legge di Bilancio portata ieri in Consiglio dei ministri proroga dal 1° gennaio 2022 al 1° gennaio 2023 l'entrata in vigore dell'imposta sul consumo di bevande analcoliche edulcorate, ribattezzata sugar tax, e la plastic tax, pari allo 0,45 centesimi per ogni chilo di prodotti di plastica monouso venduto

5**LAVORO****Reddito di cittadinanza tagliato di 5 euro, dalla sesta mensilità**

L'importo è ridotto mensilmente di 5 euro, a partire dal sesto mese se è di almeno 300 euro. Si perderà il Rdc al secondo rifiuto di un'offerta congrua di lavoro. La domanda all'Inps conterrà l'immediata disponibilità al lavoro. Sgravio di contributi alle assunzioni a tempo indeterminato, pieno o parziale, o determinato o col contratto di apprendistato, di beneficiari di Rdc

6**LAVORO****Ammortizzatori estesi anche alle piccolissime imprese**

Il Fondo di integrazione salariale, dal 1° gennaio 2022, si estende alle imprese dei servizi, anche quelle micro: i datori fino a 5 dipendenti potranno contare su 13 settimane in un biennio mobile; per le aziende con più di sei addetti ci sono massimo 26 settimane sempre in un biennio mobile (l'aliquota è allo 0,50% per le imprese fino a 5 dipendenti, per quelle sopra è allo 0,80%)

7

RISTRUTTURAZIONI

Sconto in fattura e cessione prorogati solo per il 110%

Lo sconto in fattura o la possibilità di cedere il credito a terzi per lavori di ristrutturazione, rifacimento delle facciate, la sostituzione delle finestre o per l'acquisto di mobili sono a fine corsa. Il Ddl di bilancio, infatti, proroga i due strumenti legati ai bonus edilizi fino al 2025 solo per il Superbonus del 110%. Per tutti gli altri lo sconto e la cessione terminano il 31 dicembre

8

INVESTIMENTI

Per i Piani individuali di risparmio soglie a 40mila e 200mila euro

Il Governo rilancia la leva fiscale per chi investe in Pir, i piani individuali di risparmio a lungo termine. La detassazione delle plusvalenze per chi detiene questi investimenti per più di cinque anni, si applicherà su 40mila euro investiti in un anno, contro i 30mila previsti oggi, e 200mila euro in cinque anni, contro i 150mila attuali

9

INCENTIVI

Esonero contributi per assumere i lavoratori delle imprese in crisi

Una dote di 15 milioni per l'esonero contributivo totale per i datori di lavoro privati che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori subordinati da imprese per le quali è attivo un tavolo presso la struttura per la crisi d'impresa del Mise

10

INCENTIVI

Decontribuzione al rientro delle dipendenti dopo la maternità

In via sperimentale per il 2022 scatta l'esonero al 50% per un anno del versamento dei contributi previdenziali a carico delle dipendenti madri del settore privato, a decorrere dal rientro nel posto di lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità

11

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus R&S al 2031 ma con benefici ridotti

Proroga al 2025 per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0. Ma le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022. Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% e sale a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 stop al superammortamento per i beni strumentali tradizionali

12

MACCHINARI E INNOVAZIONE

Alla Nuova Sabatini 900 milioni Fondo digitale con 100 milioni annui

Viene rifinanziata l'agevolazione "Nuova Sabatini" per i macchinari, con 180 milioni per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026. Arrivano poi 100 milioni, a decorrere dal 2022, per rifinanziare il Fondo innovazione per favorire i servizi di digitalizzazione dei Comuni e la diffusione di Spid

13

FEDERAZIONI SPORTIVE

Detassati gli utili se il 20% favorisce il diritto allo sport

Gli utili delle federazioni sportive non entrano nell'imponibile Ires e nel valore della produzione ai fini Irap se almeno il 20% di questi è destinato allo sviluppo di infrastrutture sportive, ai settori giovanili e alla pratica sportiva dei soggetti con disabilità.

14

SANITÀ

Subito 2 miliardi in più per il Ssn Vaccini: stanziati altri 1,85 miliardi

Il Fondo sanitario cresce nel 2022 a 124 miliardi (+2 miliardi), 126 (+4 miliardi) nel 2023 e a 128 miliardi nel 2024 (+6 miliardi). Stanziati anche 1,85 miliardi per l'acquisto di vaccini e cure Covid. Tra le misure un piano per le liste d'attesa, la stabilizzazione dei precari, 12 mila borse per gli specializzandi e fondi per farmaci innovativi

15

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Simest, via alla stabilizzazione del Fondo 394 per le imprese

Via libera alla stabilizzazione del Fondo 394 per l'internazionalizzazione gestito da Simest in convenzione con la Farnesina: 1,5 miliardi annui dal 2022 al 2026 (più 150 milioni annui per il fondo perduto). E ieri boom di domande (oltre 4 mila) al riavvio del Fondo 394 per 600 milioni di controvalore (il 50% della dote stanziata dal Pnrr)

16

TRANSIZIONE ECOLOGICA

In pista una dote da 840 milioni per il Fondo italiano per il clima

Al via il Fondo italiano per il clima, con una dote di 840 milioni annui dal 2022 al 2026, che servirà a finanziare gli interventi di soggetti privati e pubblici finalizzati a centrare i target sul clima ai quali l'Italia ha aderito. Il fondo rotativo, istituito nello stato di previsione del Mite, sarà gestito da Cassa depositi e prestiti

17

PA

Il pubblico impiego fa il pieno di fondi per carriere e assunzioni

Arrivano 1,8 miliardi in tre anni, 870 milioni sul 2022, per il pubblico impiego. I fondi servono a superare il blocco del salario accessorio, finanziare la revisione degli ordinamenti e mettere in campo nuove assunzioni nella Pa centrale. Primo tassello anche per i rinnovi contrattuali 2022-2024

18

AFFITTI

Detrazione del 20% sui canoni pagati dai giovani da 20 a 31 anni

Uno sconto fiscale per i giovani da 20 a 31 anni che vanno a vivere da soli prendendo una casa o una parte di essa in affitto come abitazione principale. Per i primi quattro anni i ragazzi potranno ottenere una detrazione del 20% dell'ammontare del canone di locazione nel limite massimo di 2.400 euro

19

AGGREGAZIONI SOCIETARIE

Per le trasformazioni delle Dta proroga a giugno ma con tetto

Gli incentivi per le fusioni bancarie con la trasformazione delle Dta in crediti di imposta sono prorogati al 30 giugno 2022 ma con l'inserimento di un plafond di 500 milioni, fino ad oggi non previsto, alternativo al 2%. Tra questi dovrà essere preso il minore importo tra i due valori

20

LIQUIDITÀ

Scendono al 60% le garanzie sui prestiti. Fine delle moratorie

Scendono al 60% le garanzie del Fondo Pmi sui prestiti per la liquidità oltre i 30 mila euro, restano all'80% per gli investimenti. E dal primo aprile 2022 le garanzie si pagano con una commissione. Prorogato fino a fine 2022 il fondo Gasparrini per i mutui prima casa esteso alle partite Iva. Prorogate a fine giugno 2022 le garanzie Sace



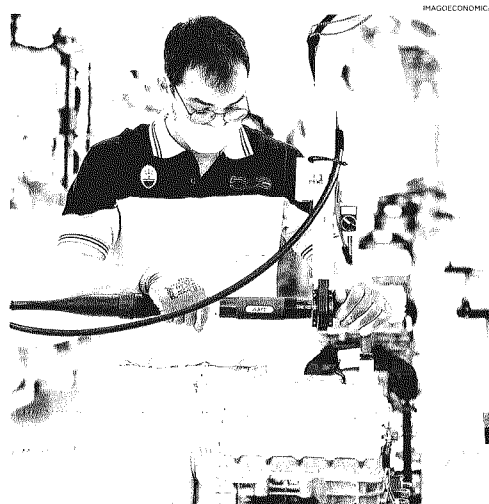
TETTO ALLE EMISSIONI

La legge di bilancio ha fissato a 110 miliardi il tetto di emissioni nette di titoli del debito pubblico per il prossimo anno



ITER AL VIA DAL SENATO

La legge di Bilancio 2022 partirà quest'anno da Palazzo Madama (dovrebbe essere depositata la settimana prossima)



1,4 miliardi

FONDI PER IL GIUBILEO 2025

La manovra stanziava quasi un miliardo e mezzo dal 2022 fino al 2026 per finanziare le infrastrutture necessarie al Giubileo 2025

Obiettivo crescita.

Il governo si aspetta che l'impatto della manovra porti l'Italia a una crescita del 4,7% l'anno prossimo

100 milioni

SINDACI, AUMENTA L'INDENNITÀ

Sarà aumentata l'indennità di funzione dei sindaci. Per la misura, sono disponibili 100 milioni per il 2022, 150 per il 2023, 220 a decorrere dal 2024



Sono tre gli avvisi di interesse a cui gli enti locali potranno partecipare entro il 14 febbraio

Pnrr, fondi per gestire i rifiuti

Stanziati 1,5 mld per realizzare nuovi impianti o rinnovarli

DI MASSIMILIANO FINALI

Realizzare nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernare gli impianti esistenti sono gli obiettivi che il Ministero della transizione ecologica si pone con una serie di provvedimenti approvati nel solco del Pnrr. In particolare, gli enti locali sono interessati da uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro che andrà a beneficio di investimenti inerenti la gestione dei rifiuti. Sono tre gli avvisi di interesse, approvati in attuazione del decreto ministeriale 28 settembre 2021, a cui gli enti locali potranno partecipare presentando domanda entro il 14 febbraio 2022. Non sono in ogni caso finanziabili proposte che hanno ad oggetto investimenti, correlati anche in maniera indiretta, in discariche, in impianti di trattamento meccanico o inceneritori o combustibili derivati da rifiuti. Non sono, altresì, finanziabili le proposte che prevedono l'acquisto di veicoli per la raccolta dei rifiuti.

Miglioramento della raccolta differenziata

Questo avviso attua la linea d'intervento A del decreto Mite n. 396/2021 recante «miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani». La dotazione di questo bando ammonta a 600 milioni di euro e ciascuna proposta potrà ottenere un finanziamento massimo di un milione di euro. Il finanziamento è concesso nella forma del contributo a fondo perduto per la realizzazione di interventi volti al miglioramento e alla meccanizzazione, anche digitale, della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, fino al 100% dei costi ammissibili. Le proposte dovranno avere ad oggetto strutture intelligenti per l'ottimizzazione della raccolta attraverso utilizzo di contenitori ad accesso controllato, con apertura che permetta l'identificazione del

conferitore, ma anche sistemi di verifica del volume impiegato nel contenitore con sistemi di allarme e attrezzature per la diversificazione delle filiere di raccolta differenziata. Il sostegno riguarda anche la strumentazio-

cui gli utenti possano conferire anche rifiuti non compatibili con i normali circuiti di raccolta.

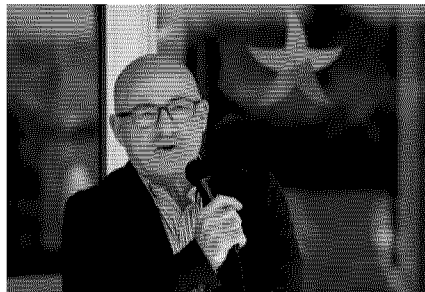
Impianti di trattamento e riciclo dei rifiuti urbani

La linea d'intervento B del dicastero guidato da Roberto Cingolani è dedicata all'«ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclo dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata». Il bando può contare su risorse per 450 milioni di

privati. Inoltre, è finanziabile la realizzazione di strutture destinate al riutilizzo di beni in disuso e la realizzazione di stazioni di trasferta e strutture logistiche per ridurre le distanze di trasporto. Rientrano anche gli impianti di trattamento della frazione organica e gli impianti automatizzati e a basso contenuto lavoro manuale per la selezione e valorizzazione degli imballaggi.

Impianti per lo smaltimento di rifiuti specifici

La linea d'intervento C riguarda l'«ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili». Il bando può contare su risorse per 450 milioni di euro, da tradurre in finanziamenti per un massimo di 40 milioni di euro a proposta, a copertura del 100% delle spese ammissibili. Sono finanziabili progetti per il compostaggio della frazione organica a servizio di strutture ed enti pubblici e



Roberto Cingolani

ne hardware e software per applicazioni su vari aspetti gestionali, centri di raccolta per l'ottimizzazione della raccolta differenziata e infrastrutture attrezzate, recintate e sorvegliate a

milioni di euro a proposta, a copertura del 100% delle spese ammissibili. Sono finanziabili progetti per il compostaggio della frazione organica a servizio di strutture ed enti pubblici e

— Riproduzione riservata —

